

→ SEGUE DA PAGINA 4

Nemmeno per scherzo. Che lo Stato non è un'orgia, che la schiavitù è finita da secoli, che le malattie fisiche e psichiche si possono curare, che un Paese non può essere infangato perché una persona ha problemi di autostima e quella mancanza di autostima la obbliga a collezionare corpi come se i corpi non fossero animati e, tanto spesso, corrotti con lusinghe e minacce.

Si: gli uomini che non accettano la distorsione democratica come norma di governo, lo sperpero, l'arbitrio e la mancanza di rispetto verso i propri simili. Ecco, quegli uomini non potranno far altro che organizzarsi e scendere per strada per dire ora basta, come hanno fatto le donne italiane.

**Quel giorno**, speciale e importantissimo, in cui gli uomini scenderanno in piazza per dire di non essere e di non voler essere Berlusconi, noi donne dai lati delle strade li applaudiremo e li riempiamo di fiori. Dopo potremo incontrarci, da pari a pari, per avanzare insieme nel processo di umanizzazione che Berlusconi e i suoi frenarono con violenza, con le peggiori astuzie e i più miserabili artifici.

Uomini, compagni, amici, amanti, mariti, fratelli, padri: se non siete uguali a coloro che ripudiamo, se ci amate e ci rispettate, se partecipate ai nostri sogni di un mondo migliore, ditelo senza paura. Le donne non temono l'orco né i suoi seguaci: sanno che tutti insieme riusciremo a fare in modo che tornino nelle caverne e tra loro, solo tra loro, liberino i loro istinti, giochino a quel che vogliono, bevano quel che gli va e ridano fino alla fine dei tempi delle loro stupide barzellette. Agli altri, a noi, questi giochi non divertono. Non apparteniamo a quella sottospecie: siamo Italia, la terra di Dante, della poesia che inamora, della musica che consola, anima i nostri corpi ed eleva i nostri spiriti. Siamo la patria dell'arte: lo diremo molto chiaro, in modo che lo capiscano anche coloro che l'abbruttimento ha reso sordi.

Vogliamo, uomini, che siate nostri simili. Vi offriremo fiori quando uscirete per strada per dire che nessuno vi paragoni a quelli che oggi comandano e disegnano, che voi siete nel presente e nel futuro, siete i nostri compagni dell'anima, amatissimi compagni. ♦

## Di città in città

Tutti gli appuntamenti

### Al Quirinale i riconoscimenti alla creatività al femminile

Alle 11 al Quirinale si terrà la cerimonia «150 anni: donne per un'Italia migliore, con il Presidente della Repubblica. Nel corso della cerimonia saranno consegnate le onorificenze dedicate alla creatività delle donne in ogni campo di attività.

### Il Pd a piazza di Pietra per dire «basta» al premier

Il Pd ha scelto proprio l'8 marzo per portare a Palazzo Chigi i dieci milioni di firme raccolte in tutta Italia per chiedere le dimissioni del presidente del Consiglio. Ma l'appuntamento per l'iniziativa tutta "rosa" del Pd è alle 16.30 a piazza di Pietra.

## Intervista a Luciana Castellina

# «Non date la colpa a Ruby il Cavaliere offende prima di tutto i maschi»

**Luciana Castellina:** «Vorrei che la politica tornasse a mettere in contatto mondi diversi, a me il Pci evitò di diventare stupida e cieca»

JOLANDA BUFALINI

ROMA  
jbufalini@unita.it

In questa storia di Ruby e Berlusconi, finisce che la colpa è di Ruby», Luciana Castellina, 82 anni meravigliosamente portati, è in giro per l'Italia a presentare «La scoperta del mondo», «romanzo» di formazione dalle partite a tennis con Anna Maria Muscolini all'impegno nel Pci. Ma fra poco uscirà, sull'onda del successo francese, anche il suo «Indignatevi», per l'editore Aliberti.

**José Saramago chiese agli uomini di scendere in piazza per dire "Non sono io che sfrutto e umilio".**

«È quel che dico anch'io, nella vicenda di Berlusconi e Ruby mi sembra che la prima identità sessuale ad essere offesa sia quella maschile. Sono loro che dovrebbero essere indignati in prima persona e meraviglia che non si sentano offesi. Andare in piazza in solidarietà delle donne è poco, anche perché va a finire che la colpa di questa brutta storia ricade su Ruby».

**In "La scoperta del mondo" c'è una fotografia con la didascalia nonna, mamma, figlia e nipote. E tua figlia Lucrezia ha fatto la prefazione del libro. Una scelta di genere, matrilineare?**

«È stata Lucrezia a propormi di scri-

## Chi è

Giornalista e scrittrice  
fondatrice de Il Manifesto



LUCIANA CASTELLINA

82 ANNI

**Giornalista e scrittrice, ma soprattutto militante politica, si è iscritta al Pci nel 1947, partito da cui è stata radiata nel 1969 quando, con Magri, Natoli, Parlato, Pintor e Rossanda, fonda il Manifesto, di cui diviene una delle voci più autorevoli.**

vere e mi ha fatto molto piacere. Ma non ci sono gli uomini della famiglia, me lo ha fatto notare mio nipote, Alfredo Reichlin junior. Eppure la voglia di raccontare mi è venuta proprio dai nipoti. Per loro la mia scelta comunista è una bizzarria e quando sentono che anche il nonno Alfredo era comunista si stupiscono, «non è possibile... una persona così seria».

**È difficile spiegare la tua scelta di vita, ora che il comunismo non esiste più.** «Non c'è mai stato un assassinio della storia come questo, con il passaggio del millennio il Pci è stato espulso dalla storia. E i ragazzi sembrano dei rottamatori, non gli interessano né il passato né il futuro. Il presente è l'unica dimensione e Internet dà l'illusione che non ci sia nulla da scoprire. È drammatico».

**Abbiamo iniziato con Saramago, autore di "Cecità", e nel tuo libro racconti una sorta di cecità e poi la scoperta - attraverso l'impegno politico - del mondo.**

«Il Pci mi ha evitato di essere stupida e cieca. Mi ha fatto incontrare persone diverse da me che non avrei mai potuto conoscere se fossi rimasta chiusa nel mio ambiente, di scoprire la Jugoslavia di Tito e l'Indonesia che combatteva contro il colonialismo olandese. Io mi sento schifosamente fortunata perché la nostra è